

spiò attraverso la porta socchiusa. Oh, Dio misericordioso! La São-Joaneira, in sottoveste, si allacciava il corpetto; e seduto sull'orlo del letto, in maniche di camicia, il canonico Dias ansava forte.

Don Amaro scese, aggrappandosi alla ringhiera, chiuse pian piano la porta e si diresse a caso verso la camera. Il ciclo si era rannuvolato e cadevano goccioline di pioggia.

"Che cosa!" esclamava, sbigottito.

Non aveva mai sospettato uno scandalo simile. La São-Joaneira, la placida São-Joaneira! Il canonico, il suo maestro di morale! Ed era un vecchio, senza gl'impulsi del sangue bollente, già tranquillo nella pace che avrebbero dovuto infondergli l'età, la pinguedine, la dignità ecclesiastica. Che cosa doveva fare allora un uomo giovane e robusto, sentendo nelle vene una vitalità esuberante che irrompe e divampa! Era dunque vero quello che si bisbigliava in seminario, quello che gli diceva il vecchio don Sequeira, da cinquant'anni parroco di Gralheira: "Sono tutti fatti della stessa creta!" Sono tutti della stessa creta: salgono alle alte dignità ecclesiastiche, entrano nei capitoli, reggono i seminari, dirigono le coscienze pervasi di Dio come di una perenne assoluzione, e tuttavia, in qualche vicolo, hanno una donna tranquilla e pingue, dalla quale vanno a riposarsi degli atteggiamenti devoti e dell'austerità dell'ufficio, fumando sigarette e palpando braccia paffute.

Allora faceva altre riflessioni: che razza di gente era quella, la São-Joaneira e la figlia, che vivevano così, mantenute dalla senile lubricità di un vecchio canonico? Certo la São-Joaneira era stata bella, ben fatta, desiderabile... un tempo! Per quante braccia era passata, prima di arrivare, lungo la china degli anni, a quegli amori senili e mal pagati? Diamine, quelle due donne non erano oneste! Tenevano dozzinanti, vivevano del concubinaggio, Amelia andava sola in chiesa, a far spese, in campagna; e con quegli occhi così neri forse aveva già avuto un amante! Don Amaro traeva certe conclusioni, associava alcuni ricordi: un giorno in cui Amelia gli aveva fatto vedere un vaso di ranuncoli alla finestra della cucina, erano rimasti soli, e lei, molto rossa, gli aveva posato la mano sulla spalla, e i suoi oc-

chi brillavano, imploranti. Un'altra volta gli aveva sfiorato il braccio col seno. Era scesa la notte con una pioggerella sottile. Don Amaro non la sentiva, camminando in fretta, invaso da un solo pensiero delizioso, che lo faceva tremare: essere l'amante della ragazza, come il canonico lo era della madre! Immaginava già la bella vita scandalosa e comoda: mentre di sopra la grassa São-Joaneira avrebbe sbaciucchiato il suo canonico, che respirava a fatica per l'asma, Amelia sarebbe scesa nella camera di lui, in punta di piedi, tenendosi la sottoveste, con uno scialle sulle spalle nude. Con quale smania l'avrebbe aspettata! E ormai non sentiva più per lei lo stesso amore sentimentale, quasi doloroso: ora l'idea molto maliziosa dei due preti e delle due concubine uniti in combutta dava a quell'uomo legato dai voti una soddisfazione depravata. Don Amaro saltellava per la strada. Che cuccagna quella casa!

La pioggia cadeva fitta. Quando egli entrò, c'era già la luce nella stanza da pranzo. Sali le scale.

"Oh, com'è infreddolito!" gli disse Amelia, sentendo l'umidità della nebbia nello stringergli la mano.

Seduta a tavola, cuciva, avvolta in uno scialle; accanto a lei Giovanni Edoardo giocava a briscola con la São-Joaneira.

Don Amaro sedette un po' imbarazzato: la presenza dello scrivano gli aveva dato all'improvviso, benché egli non ne capisse il perché, l'impressione irritante d'una realtà antipatica; e tutte le speranze che erano venute a danzargli una sarabanda nella fantasia si afflosciarono a una a una, sfiorivano nel vedere Amelia vicino al fidanzato, curva su un lavoro onesto, col vestito scuro accollato, accanto alla lampada di famiglia.

E all'intorno tutto gli appariva, per così dire, più onesto e ordinato: le pareti con la carta a fiorami verdi, la credenza piena di stoviglie lucenti di Vista Alegre, il grazioso e panciuto orciuolo dell'acqua, il vecchio piano malfermo sui tre piedi torniti, il portastuzzicadenti tanto caro a tutti: un grasso Cupido con l'ombrello aperto irto di stecchini, e quella partita tranquilla giocata con le facezze classiche. Tutto così perbene!

Allora fissava le grosse pieghe del collo della São-Joaneira, come per scoprirvi i segni dei baci del canonico. "Ah, tu sei senza dubbio una baldracca da chie-